

Cultura

cultura@ilroma.net

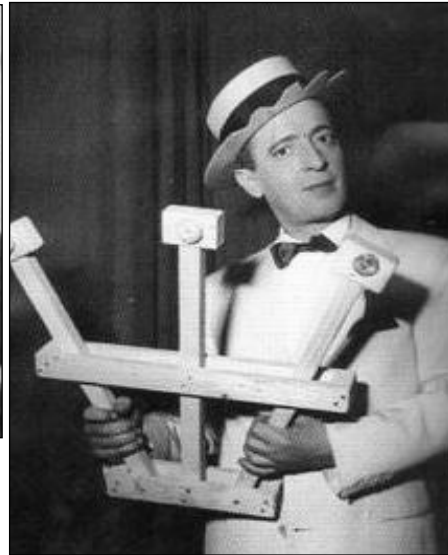
IL LIBRO | In occasione del centenario della nascita, Guida pubblica un volume che ricostruisce la carriera del celebre comico

Nino Taranto, l'arte di far ridere

ANNA PETRAZZUOLO

“Nino Taranto ha 100 anni”: con questo titolo l'editore Guida pubblica il volume che celebra la vita e la carriera dell'artista napoletano scomparso nel 1986. All'elegante testo hanno contribuito maestranze di alto profilo: Giulio Baffi, che ne è l'artefice e il curatore; Vincenzo Mollica, che firma la quarta di copertina; la Fondazione Nino Taranto, che ha aperto le porte del proprio archivio; Antonio Ghirelli, al quale si deve uno degli scritti prefativi; Pino Miraglia e Angioletta Delli Paoli, che si sono occupati dell'aspetto visivo di quello che si presenta come un libro-mostra, da leggere ma soprattutto da guardare. Più che alle parole, infatti, il racconto è affidato alle immagini: fotografie, locandine, caricature e copertine di giornali conducono il lettore lungo un percorso fatto di macchiette esilaranti e di interpretazioni indimenticabili. Sono immagini che portano i segni del tempo, ingiallite e per questo ancora più belle.

Nato nel quartiere Forcella da una famiglia di sarti, Nino Taranto mostrò molto presto le doti del grande performer che sarebbe di-



ventato. Da bambino si esibiva con il "concertino" messo su dal nonno insieme al personale della sartoria: intonava canzoni comiche sostenute da un talento canoro naturale che scatenava applausi e consensi. Il debutto ufficiale avvenne a 14 anni al Teatro Centrale e da quel momento fu una carrellata di successi passando con disinvoltura dalla rivista alla prosa, dalla prosa al cinema e dal cinema alla televisione. Artista completo, dunque.

L'esperienza nella Compagnia Cafiero-Fumo gli valse come ap-

prendistato: accanto a personaggi quali Aldo Fabrizi e Titina De Filippo, il giovane Nino imparò la misura del palcoscenico. Poi arrivò il fortunato tandem di autori Pisano e Cioffi con canzoni che esaltavano la sua innata simpatia. Dopo fu la volta di Raffaele Viviani e Giuseppe Marotta: i loro

testi rappresentarono un importante banco di prova, la consacrazione di un artista che era sempre più amato. Da tutti. Era un signore che veniva dal popolo e che per il suo stile era appellato "commendatore". Ma non si montò mai la testa:

rimase fino alla fine estraneo a certi atteggiamenti distaccanti che assumono i cosiddetti divi. Questa carica di umanità traspare in ogni pagina del libro, in ogni immagine della mostra. La paglietta con i pizzetti, simbolo iconografico del Taranto brillante e divertente, è ancora una volta al centro della scena: sipario!

LO SCAFFALE

VISCONTI MULTIMEDIALE



“Bellissima. Visconti (e) il contemporaneo” è la mostra multimediale organizzata dall'associazione Ischia Prospettiva Arte a cui parteciperanno gli artisti Ab.So (Abamondi - Somnelli), Marisa Albanese, Claudio Bonichi, Alba D'Urbano, Tina Bara, Sergio Fermariello, Nino Longobardi, Giovanni Manfredini, Ciro Palumbo, Alfredo Pini, Ernesto Tatafiore. La kermesse, che prevede una mostra documentaria e la proiezione di film di Visconti (in alto un fotogramma di “Bellissima”), sarà inaugurata il 7 febbraio al Maschio Angioino dove sarà visibile per tutto il mese.

FILOSOFIA, MENTE E SOCIETÀ

Se l'azione politica si modella sul cervello

ROSARIA MORRA

Fare. Fare inteso come moto artistico. Fare inteso come agire politico. Su questa dicotomia dialettica del cervello riflette la filosofa Catherine Malabou nel suo ultimo libro “Cosa fare del nostro cervello?” (Armando editore). «È un testo strano ed interessante, molto originale nell'impostazione, che propone un raffronto provocatorio di due dialettici filosofici differenti». Questa l'opinione di Davide Tarizzo, professore di Filosofia politica presso “l'Orientale” di Napoli, intervenuto con Antonio Giuditta, Professore di Fisiologia e Neurobiologia, e con l'autrice alla presentazione del volume, organizzata all'Istituto “Le Grenoble” da Martine Segonds-Bauer, e François Cousin, rispettivamente vice direttrice e direttore dell'Istituto. «Il cervello non è un posto di comando rigido né centralizzato. È “plastico”, subisce dei cambiamenti nel corso della vita, si lascia modellare dall'esperienza è in grado di ripararsi e necessità di “cibo” buono, di qualità. La questione è non confondere plasticità e flessibilità, non fare del cervello il servitore biologico delle nuove leggi dell'economia mondiale». Il chiaro “invito” di Giuditta pone l'attenzione sull'aspetto politico. Da qui la domanda che dà il titolo al libro e la provocatoria tesi che la Maître de Conférence presso l'Université Paris X Nanterre, specializzata in Filosofia Contemporanea francese e tedesca, autrice di numerose pubblicazioni, espone nelle centonove pagine del libro: «Il capitalismo non fa differenza tra duttilità e flessibilità, e prende a cattivo esempio l'organizzazione neuronale del cervello come una rete intricata e indistricabile di rapporti, senza centro apparente. Così, per combattere contro questo capitalismo nella sua forma più aberrante l'unica soluzione, oggi, come diceva Foucault, è creare un capitalismo alternativo, che tenti di combattere quello attualmente imperante dall'interno. Ma per far ciò bisogna essere disposti a non aver paura di cambiare, di abbandonare vecchie convinzioni per esaminarne di altre, quindi essere duttili». La filosofa francese nata in Algeria ha scelto di iniziare il suo giro italiano di conferenze, che farà tappa anche a Roma (oggi, alle 18, presso la Casa internazionale delle Donne e giovedì, alle 17,30, presso la Biblioteca Europea, ndr), da Napoli, perché «patria di una celebre scuola hegeliana, di filosofi del calibro di Croce e Gentile, di pensatori che hanno fatto della ricerca sul senso della libertà la loro ragion di vita. Ed inoltre possiede quel patrimonio dell'Istituto italiano di studi filosofici che fa invidia al mondo intero».

L'INTERVISTA

Il curatore Antonio Spagnuolo presenta da Edicolè la raccolta “Da Napoli, verso”

Quella malattia che si chiama poesia

GEPPINA LANDOLFO

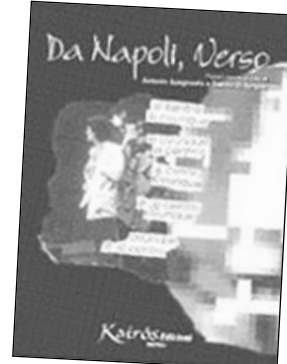
Antonio Spagnuolo (nella foto) è una delle voci più intense e vibranti della poesia contemporanea napoletana. Di lui, poeta, narratore e autore di testi per il teatro, hanno scritto in tanti. Su tutti Alberto Asor Rosa, che lo ha incluso nel suo “Dizionario della letteratura italiana del Novecento”. Stasera Spagnuolo sarà ospite della libreria Edicolè Mondadori di piazza Municipio, dove oggi alle 17,30 si terrà la presentazione dell'antologia poetica “Da Napoli, verso” (Kairos), curata dal poeta con Stelvio di Spigno. All'incontro, moderato da Antonella Carlo, intervengono Aurora Cacopardo e Rosemary Iadicicco.

“Da Napoli, verso”: il titolo dell'antologia è evocativo. Cosa parte da Napoli e dove arriva? «Da Napoli parte una pattuglia di poeti “anziani” napoletani, storicizzati, che arriva agli autori giovani, agli esordienti. E soprattutto si apre alle altre città d'Italia. Nell'antologia, infatti, trovano posto poeti affermati e promettenti esordienti, questi ultimi provenienti da tutta Italia, allo scopo di mandare un messaggio chiaro e provocatorio a chi poco si cura degli scrittori partenopei».

La polemica è evidente. Si spieghi meglio.

«Mi riferisco all'editoria del nord Italia, che si ferma al Garigliano. Nelle raccolte degli editori settentrionali mancano del tutto i poeti meridionali, anche in quelle più autorevoli. Eppure Napoli ha molto da dare. Nella nostra antologia compaiono i versi di poeti napoletani di chiara fama, eppure, ripeto, in pochi trovano spazio a livello nazionale. E penso a Ciriaco De Vito, Enrico Fagnano, Wanda Marasco, Stelio Maria Martini, Alberto Mario Moriconi, Felice Piemontese, Ugo Piscopo, Enzo Rega, Anna Santoro, Raffaele Urraro, Giuseppe Vetromile».

A che tipo di lettore si rivolge “Da Napoli, verso”? «A un lettore colto. Oggi il pubblico della poesia è chia-



ro che non esiste. Se riusciamo a vendere cento copie su una tiratura di mille è già un grandissimo successo. Abbiamo però avuto degli ottimi risultati dai critici. In molti si sono accorti di noi e hanno avuto parole lusinghiere per l'antologia. Critici da tutta l'Italia».

Poeti affermati ed emergenti: c'è una continuità tra le diverse generazioni?

«No. Gli “anziani” sono sempre i più validi. E i giovani, purtroppo, hanno sempre meno conoscenze letterarie. Ma la colpa non è solo loro. La scuola non sempre gli fornisce mezzi adeguati».

Nonostante abbia familiarità con molti generi letterari, lei si è definita sempre e solo “poeta”. Cosa è per lei la poesia? «Una malattia virale che attacca la psiche senza però nuocere. È incurabile».

FRANKIE MARTIN, IAN COOPER E RUBI SKY STILER ALLA GALLERIA 404 ANNARUMMA

Un tris d'artisti per le nuove tendenze Usa

GIORGIO SALZANO

Rievocare, dissacrare, sublimare. Tre modi di interpretare la realtà e tramutarla in arte, visioni differenti raccontate da tre voci, provenienti dal vastissimo coro degli artisti newyorkesi. Con la mostra “News From Usa” (nella foto un'opera) la galleria 404 Annarumma (Via Santa Brigida 76) porta per la prima volta in Europa tre giovani americani, tentando di tracciare le tendenze della nuova generazione. Diversi i soggetti, diverse le tecniche. Visioni antitetiche della cultura americana, sintomo di come gli “ismi” ed i manifesti programmatici delle avanguardie, abbiano ceduto il posto ad una ricerca prevalentemente solitaria.

Dotata di sensibilità poetica è l'artista Frankie Martin, cui è dedicata la prima sala. Le sue tele rievocano i misteri del Triangolo delle Bermuda, zona dell'oceano Atlantico in cui il numero di sparizioni di navi ed aerei ha alimentato nel tempo sospetti e leggende. Martin affronta il tema drammaticità. Le vittime vengono proiettate in una realtà altra; come in un viaggio

psichedelico, il moto ondulatorio ed il fluttuare dei colori sulle tele, creano paesaggi onirici. Un clima di sospensione temporale che culmina nelle immagini di un video: come novelle veneri botticelliane, bellissime donne compaiono, eteree come anime inquiete, alle spalle di una grossa conchiglia; in sottofondo un melodioso canto di sirene, esprime la misteriosa attrazione che quel lembo di mare esercita su uomini ed oggetti. Attrazione che il triangolo pare avere anche sull'artista, che in dicembre ne affronterà personalmente l'attraversamento.

Nella seconda sala dell'esposizione, visitabile fino alla fine di marzo, protagonista diventa l'Oggetto, sia esso simbolo di miti americani o feticcio decontestualizzato. Così per Ian Cooper i cocci di uno specchio rotto, riprodotti in stoffa, ricordano leggende metropolitane



di serial-killer e di ragazze cheerleaders dai facili costumi. Ed un armadetto in nylon diventa personificazione di una generazione di attori-bambini impegnati in serie-tv ambientate nelle scuole. Lo squarcio fatto dall'artista all'interno dell'armadetto propone un'interpretazione simultanea: via di fuga dal mondo finto della televisione e al tempo stesso violazione di un intimo microcosmo. La demolizione del moralismo di facciata, tipico degli americani, trova il suo contrario nel lavoro di Ruby Sky Stiler. Oggetti di uso comune vengono umanizzati e privati del loro significato originario. Un attaccapanni è assemblato, con tanto di profilo alla Eva e stivaloni in pelle stringati, fino ad assumere connotati femminili; catene e lucchetti, riprodotti in plastica, trasformano invece l'inaccessibilità e la schiavitù in qualcosa di facilmente malleabile. Senza bisogno di chiavi e tronchese, per liberarsi da ogni vincolo basta la sola forza delle mani. Poteri dell'arte.

GLI APPUNTAMENTI DI OGGI

•Istituto Italiano per gli Studi Filosofici, via monte di Dio 14, ore 17,30. Presentazione del libro di Edouard Pommer: “L'invenzione dell'arte nell'Italia del Rinascimento” (Gallimard/Einaudi). Interventi di Rosanna Cioffi,

Riccardo Lattuada, Massimiliano Rossi.
•La Feltrinelli, piazza dei Martiri, ore 18. Presentazione del libro “Giovanni Minoli, il televisionista” (Segno Associati). Con Giovanni Minoli intervengono Alberto

Abruzzese, Chiara Gamberale, Lucio D'Alessandro e Luigi Nicolais.
•Fnac, via Luca Giordano, ore 18. Presentazione della “Trilogia del Buonumore” di Pino Imperatore (Cento Au-

tori). Intervengono Alessandro Siani e Lucio Rufolo.
•Sabinabano Modart Gallery” - Willy Santangelo, vicolo Vasto a Chiaja 532, ore 19. Inaugurazione della personale di Maurizio Bonolis “Livin' colors”.